

Osservazioni DCO Terna - “Assegnazione degli strumenti di copertura contro il rischio di volatilità del corrispettivo di utilizzo della capacità di trasporto (CCC)”

Il documento di consultazione affronta la modifica di alcuni aspetti riguardanti le procedure di assegnazione degli strumenti di copertura contro il rischio di volatilità del corrispettivo di utilizzo della capacità di trasporto (CCC e CCP).

Nell'intenzione del TSO, le proposte di modifica sono mirate da un lato, ad applicare in maniera più efficace la limitazione alle quantità di CCC/CCP assegnabili a ciascun operatore nell'asta annuale, anche in linea con quanto auspicato dalla delibera dell'ARERA 487/2014/R/EEL, e dall'altro a modificare le procedure delle aste di allocazione al fine di migliorare la corrispondenza tra prezzi definiti in esito alle aste stesse e il valore degli strumenti di copertura assegnati.

È essenziale che nel definire le nuove modalità delle procedure vengano però perseguiti 2 obiettivi:

- Il mantenimento dell'autonomia dei singoli utenti del dispacciamento nella partecipazione all'asta e nella definizione delle proprie strategie.
- Lo snellimento delle procedure, garantendo al contempo un efficace processo di scoperta del prezzo.

Seguono le osservazioni sui punti specifici del documento.

Limitazione del numero massimo di CCC/CCP assegnabili

Non risulta completamente chiara la modalità di applicazione del limite al numero massimo di contratti assegnabili agli operatori facenti parte del medesimo gruppo societario, in particolare se gli impianti cui si fa riferimento sono solo quelli di proprietà degli operatori o anche quelli per i quali gli operatori svolgono il ruolo di utente del dispacciamento. In ogni caso non riteniamo accettabile la proposta di ricondurre il calcolo dei CCC/CCP massimi richiedibili all'aggregato di tutte le società facenti riferimento al medesimo gruppo societario.

Meccanismo d'asta

Riteniamo preferibile un meccanismo di asta quanto più possibile simile all'attuale nelle modalità di *bidding* e rilancio, diminuendo il numero massimo e/o la durata delle singole sessioni d'asta.

Non condividiamo la proposta di svolgimento di un'unica sessione: occorre infatti salvaguardare il meccanismo di *price-discovery* di un prodotto complesso e di difficile valorizzazione come quello in oggetto. La stessa Arera nella delibera 205/04, all'articolo 5, prevede che vengano realizzate procedure trasparenti e non discriminatorie configurate come aste “a sessioni multiple” e in modo da “prevenire fenomeni [...] di esercizio di potere di mercato”.

Riteniamo inoltre debba essere garantito un numero minimo di 5 sessioni d'asta, soluzione in grado di offrire agli operatori di mercato un segnale di prezzo significativo per la definizione delle proprie strategie, senza appesantire eccessivamente le procedure concorsuali.

Il rilancio delle offerte per l'aggiudicazione dovrebbe prevedere un limite massimo di prezzo, in modo da impedire un'eccessiva volatilità nella formazione del prezzo. Auspichiamo quindi il mantenimento dell'attuale limite fissato a 0,50€/MWh.

Infine, non riteniamo opportuna l'introduzione di un obbligo di rilancio al di sopra del prezzo marginale nella sessione X qualora l'offerta non sia stata accettata nella sessione X-1. Riteniamo che la presenza di simili vincoli possa influire negativamente sulla significatività del segnale di prezzo rappresentato dal prezzo marginale delle sessioni precedenti e incidere negativamente sulle strategie di copertura con il rischio, in ultimo, di rendere tale prodotto non più interessante ai fini di *hedging*.

Ulteriori considerazioni

Si coglie l'occasione per sottolineare come sia importante garantire agli operatori la possibilità di coprirsi efficacemente da un rischio, quello del differenziale tra PUN e prezzo zonale, che è una peculiarità del mercato elettrico italiano. In particolare, anche nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e dello sviluppo di contratti PPA pluriennali in favore di impianti alimentati da fonti rinnovabili, si suggerisce di studiare la possibilità di offrire strumenti di copertura con orizzonte superiore all'anno, in modo da consentire agli operatori un'adeguata gestione del rischio a lungo termine. A nostro giudizio anche il TSO, in virtù del proprio ruolo istituzionale, dovrebbe farsi carico della promozione in ogni sede di tutti quegli strumenti in grado di favorire il raggiungimento di obiettivi sistemici, di cui la penetrazione (sostenibile) delle rinnovabili è sicuramente uno dei principali. Riteniamo che un primo traguardo possa essere quello di mettere a disposizione degli operatori contratti CCC di durata triennale. Ciò potrebbe costituire un solido sostegno alla bancabilità di impianti a fonti rinnovabili di nuova realizzazione.